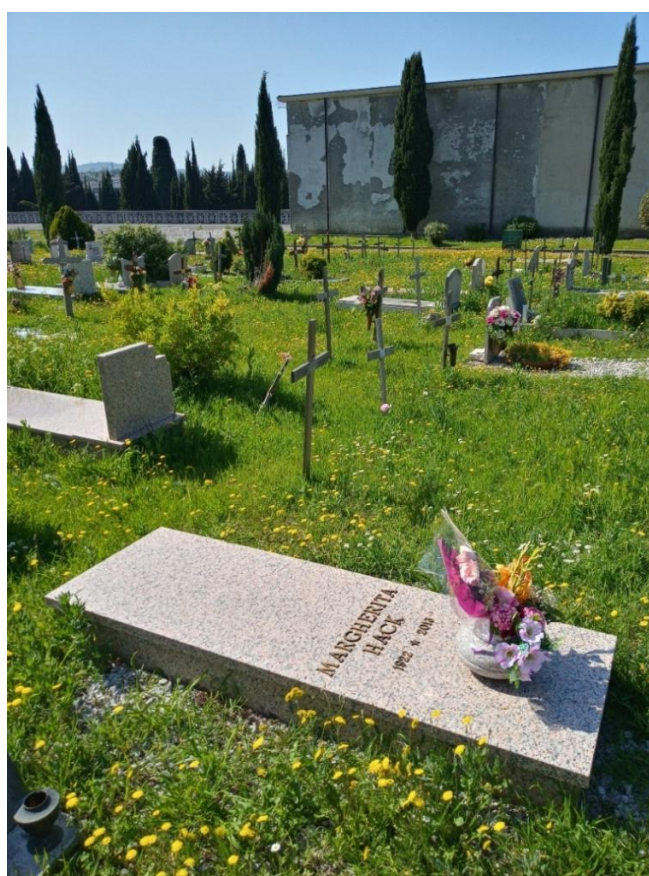


Luna e gli altri...

**IN MEMORIA DI MARGHERITA HACK,
MORTA IL 29 GIUGNO 2013**



(e.b.)

Quando gli chiesi le indicazioni per raggiungere la tomba di Margherita Hack, il cortese addetto all'accoglienza del cimitero di Sant'Anna si affrettò a stamparmi un foglietto che ne riportava tutte le coordinate. Aggiunse che la sepoltura non era lontana, indicandomi la direzione con la mano. Subito dopo ebbe come un ripensamento e decise di accompagnarmi. Dentro di me pensai che forse stava esagerando.

Essendo arrivata al camposanto di Trieste per tutt'altro motivo, non mi ero documentata sulla tomba della grande astrofisica della quale ingenuamente immaginavo che, una volta giunta nella zona indicata, avrei subito riconosciuto il sepolcro. Ben presto mi accorsi che mi

sbagliavo: stavamo costeggiando un vastissimo prato che, seppur illuminato dal sole di mezzogiorno e rallegrato dalle spontanee fioriture primaverili, pareva piuttosto negletto e punteggiato di sepolture molto modeste, addirittura delle vecchie croci di legno consunto. Eppure, la pietra appena levigata, che di Margherita Hack reca nient'altro che nome e cognome e le date di nascita e di morte, riesce ad essere più eloquente di monumenti fastosi e di iscrizioni elaborate.

A parlare sono la sobrietà e la modestia, che della Hack rivelano la costante tensione verso l'essenzialità e la volontà di essere se stessa, anche andando controcorrente e sfidando le convenzioni.

In una delle sue ultime interviste – una conversazione telefonica con Sara Gandolfi – alla domanda se avesse paura della morte, la Hack rispose così: «No, assolutamente no. Non ha senso. Io non credo ci sia nulla dopo la morte. Resterà la mia materia, quella di cui sono fatta io, che servirà a fare altre cose. Altri oggetti, altre persone, altri esseri viventi. Io non ci sarò più. Perché averne paura?»¹.

Una posizione chiara, come quella sulla fede religiosa o sulla vita dopo la morte, di cui l'astrofisica parla in più occasioni, per esempio nel libro "Qualcosa di inaspettato. I miei affetti, i miei valori, le mie passioni" dove afferma: «Io non credo, sono assolutamente atea. [...] sono sempre stata e sono molto ferma in questa convinzione, a differenza di Aldo [il marito, ndr] che è più dubbioso di me e che nel suo io profondo vorrebbe che ci fosse qualcosa, che la vita non finisse con la morte»².



(e.b.)

Ma anche se per Margherita la vita finisce con la morte, quel sepolcro scarno ed essenziale, privo di simboli religiosi e di richiami al trascendente, è lì a ricordare che la pietra su cui la scienziata ha costruito la sua esistenza è il dovere morale dell'indagine e della conoscenza: «Sebbene, come le stelle, siamo il frutto dell'evoluzione, per qualche ragione siamo diventati molto più complessi di un corpo celeste. E per questo abbiamo il dovere di preservare la straordinaria capacità di comprendere l'intero universo»².

Elisabetta Brunella

¹ <https://27esimaora.corriere.it/articolo/margherita-hack-resterà-la-mia-materia-che-servirà-a-fare-altre-cose/>

² Margherita Hack (in collaborazione con Mauro Scanu), *Qualcosa di inaspettato. I miei affetti, i miei valori, le mie passioni*, Editori Laterza, Bari 2005, pp. 182-183